Domani nuova riunione per il contratto

Le rivendicazioni delle «troupes» cinematografiche

Il documento, elaborato nel corso di decine di assemblee di lavoratori, illustrato dai sindacati ai rappresentanti dell'ANICA e dell'Intersind

Le organizzazioni sindacali dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo, assistite da una folta delegazione di maestranze e tecnici, si sono incontrate nei giorni scorsi con l'associazione dei produttori, ANICA e con l'INTERSIND, che rappresenta il gruppo cinematografico pubblico, per l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di tutte le categorie addette alle *troupes* di scena.

In apertura di seduta — dice un comunicato dei tre sindacati — i rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato alle controparti il documento politico rivendicativo elaborato nel corso di decine di assemblee e che i sindacati stessi considerano come banco di prova della volontà dei datori di lavoro di affrontare i gravi problemi di ordine economico, strutturale e occupazionale del cinema italiano.

Il documento dei tre sindacati, infatti, dopo una analisi politico-economica dell'attività cinematografica (strutture produttive, tendenze, organizzazioni del lavoro, politica di coproduzione, legge sul cinema, costi, ricavi, ecc.), passa a denunciare, con il conforto di una serie di dati e di cifre, le condizioni di disagio delle migliaia di maestranze, di tecnici e di collaboratori che operano nel settore cinematografico e cinetelevisivo. Sulla base di questi dati i sindacati affermano che, malgrado l'intervento della TV, le occasioni di lavoro sono sensibilmente diminuite attribuendo la responsabilità di tale risultato al caos produttivo, alla mancanza di strutture solide, alla inadeguatezza della legge, alla violazione di quelle poche norme di difesa della produzione nazionale, alla politica di coproduzione che, soltanto negli ultimi tre anni, ha ridotto del 20 per cento circa i film girati in Italia con personale italiano e alla evasione delle stesse norme contenute negli accordi di coproduzione.

Tale situazione — continua il comunicato — ha generato nel settore tendenze alla evasione delle norme contrattuali e delle leggi sociali, ha sviluppato una diffusa litigiosità, ha accentuato tutti gli aspetti più negativi del processo produttivo (supersfruttamento — *troupes* ridottissime — orari prolungati fino al limite della sopportabilità fisica — ecc.).

Si calcola che dei 6.500 addetti, tra tecnici, maestranze, collaboratori, ecc. meno del cinquanta per cento ha raggiunto il requisito delle sessanta giornate di lavoro l'anno per potere avere diritto all'assistenza malattia da parte dell'ENPALS. Delle 1950 maestranze (elettricisti, macchinisti, sarte, attrezzisti), iscritte all'ufficio speciale di collocamento, soltanto 900 beneficiano dell'assistenza

Questa situazione, prosegue ancora il documento dei sindacati, interessa tutte le categorie, da quelle addette alla ripresa (direttori della fotografia, operatori e assistenti, dei quali solo 208 su 750 godono della assistenza) a quelle del montaggio e della ripresa sonora (montatori, assistenti, aiuti, fonici recordisti, microfonisti con 220 assistiti sui 716 iscritti), nonchè a quelle della organizzazione di produzione e dei collaboratori alla regia (dei quali solo 430 su 1184 usufruiscono dell'assistenza malattia).

I sindacati denunciano il costante aumento dei costi di produzione attribuendo tale fenomeno esclusivamente alla tendenza alla esaltazione degli aspetti più negativi della produzione, e rilevano nel contempo che, mentre tali costi negli ultimi dieci anni sono mediamente raddoppiati, la spesa relativa alla voce *troupe*, è diminuita nello stesso periodo, dal 13-14 per cento all'attuale 9-10 per cento.

Il documento elenca infine una serie di richieste considerate indispensabili per affrontare e risolvere i gravi problemi denunciati, e che puntano essenzialmente alla difesa dell'occupazione, al controllo degli istituti di tutela del lavoratore, al maggiore potere di intervento sindacale e dei rappresentanti delle *troupes* sulla produzione, nonchè — conclude il comunicato dei sindacati — sulla riorganizzazione degli organismi ministeriali preposti al controllo e alla vigilanza sul settore.

Un nuovo incontro per proseguire la trattativa si terrà domani.

L'Ente cinema riferisce agli autori sull'incontro con il ministro

Si è svolto lunedì sera l'atteso incontro fra gli autori cinematografici (ANAC-AACI) e il presidente ed i consiglieri dell'Ente autonomo gestione cinema, per un esame di alcuni problemi relativi all'attività dell'Ente.

«Nel corso dell'incontro — informa un comunicato dell'Ente stesso — il presidente Gallo ha, fra l'altro, riferito sui chiarimenti e sulle precisazioni dati dal ministro Ferrari Aggradi agli organi dell'Ente in merito alla direttiva del 25 settembre e ad altri susseguenti atti ministeriali. Tali chiarimenti — ha detto Gallo — uniti alle espressioni di fiducia nei confronti del consiglio di amministrazione che il ministro ha voluto pubblicamente confermare, consentono di ritenere superate le perplessità dei giorni scorsi.

«In particolare, dai documenti e dall'incontro col ministro, risulta chiarito che: *a)* per quanto riguarda l'acquisizione dei film, nella riaffermata responsabilità collegiale del consiglio d'amministrazione, spetta al consiglio stesso individuare autonomamente la fase del progetto cinematografico in cui vi sono gli elementi per una meditata decisione anche di ordine finanziario; *b)* per quanto riguarda il contenuto dei progetti cinematografici si voleva sottolineare l'impossibilità per l'Ente di finanziare film che si proponessero come atti di mera propaganda partitica, escludendo peraltro che ciò sia finora avvenuto; *c)* per quanto riguarda il richiamo ai criteri di economicità si intendeva porre in evidenza la necessità di correlare i criteri stessi, propri al sistema delle Partecipazioni statali con la peculiarità della attività cinematografica, conformemente a quanto disposto dalla legge 814 e dallo statuto dell'Ente».

Il comunicato conclude affermando che nel corso dell'incontro tra il consiglio di amministrazione dell'Ente ed il ministro delle Partecipazioni statali, avvenuto il 13 ottobre scorso è stata ribadita, da parte del presidente Gallo, la necessità che si creino senza indugi tutte le condizioni per un maggiore e più completo impulso dell'attività del gruppo cinematografico pubblico sulla base di un organico programma. Su queste richieste il ministro ha dichiarato che darà all'Ente il suo appoggio in un clima di reciproca collaborazione.

«Orizzonte perduto» in versione musical

HOLLYWOOD, 17

Shangri La rivive nuovamente, nel rifacimento del film *Orizzonte perduto*, che il regista inglese Charles Jarrott sta girando a Hollywood Specializzato in film storici del periodo elisabettiano, Jarrott ha mostrato uno specifico interesse per questo film anche perchè vede Shangri-La come una specie di «paradiso ecologico», un luogo da utopia caratterizzato dalla semplicità, dove la gente si tesse i vestiti da sola, i ruscelli sono limpidi, non ci sono automobili né biciclette. Forse *Orizzonte perduto* va rivisto adesso, in questa chiave Non è tanto importante che gli abitanti di Shangri La restassero eternamente giovani, quanto, invece, che Shangri-La fosse un posto dove l'uomo potesse vivere perfettamente in mezzo a un'ideale e intatta natura. Jarrott non pretende di andare a girare nei luoghi dove si immagina svolgersi la vicenda. Tutto sarà ricostruito in studio e l'Himalaya è stata «fatta» di cartapesta: l'effetto, comunque, è sorprendente Altro problema moderno, che lo scrittore James Hilton anticipò nel suo libro, è quello del dirottamento di aerei, in quanto la vicenda si apre proprio con un dirottamento, anche se, quella volta, fu a fin di bene

Il ruolo che nella versione cinematografica del 1937 fu di Ronald Colman, stavolta è affidato a Peter Finch Farà una breve ricomparsa anche Charles Boyer rompendo l'isolamento del suo eremo parigino Il film è stavolta un *musical* e non si esclude che la fine sia meno deprimente di quella del libro e della prima versione, dove l'eroe fugge da Shangri La con una ragazza, ma questa, fuori dell'aria magica del favoloso paese, ritorna ad essere quello che è in realtà, cioè una vecchia quasi centenaria.

Riscoperta di Paganini a Roma

Una mostra e tre concorrenti permetteranno una visitazione del tutto imprevista e stimolante nella produzione meno conosciuta, o addirittura ignota, di Niccolò Paganini, che coinciderà il 30 ottobre col rilancio, se non addirittura con la riscoperta, della biblioteca «Casanatense», alla quale lo Stato ha destinato una vasta raccolta di composizioni autografe e manoscritti paganiniani che solamente di recente sono stati acquistati in Germania per arricchire il già cospicuo fondo musicale della «Libraria» che il cardinal Girolamo Casanate istituì in Roma nel 1700.

Tre avvenimenti in uno, diversi tra loro, ma accomunati da una stessa etichetta: il nome del geniale compositore genovese che rappresenta il culmine del «virtuosismo violinistico sollevato per la prima volta a reali valori d'arte in un clima irreale di romantico satanismo e di prestigiosa bravura», come sinteticamente dice di lui Massimo Mila.

LA MOSTRA DEGLI SPARTITI — Il 30 ottobre, infatti, la gloriosa «Casanatense» (semisconosciuta ai romani) riaprirà la sua grandiosa sala, lunga circa 61 metri e larga 16 nelle cui venti bacheche sarà possibile ammirare il prezioso materiale recentemente recuperato, insieme a documenti, cimeli e alla vasta iconografia e discografia del musicista genovese. L'opera autografa è composta di 87 pezzi, tutti manoscritti e in gran parte inediti, oltre a numerosi disegni e lettere originali: autentiche rarità che il comitato dei festeggiamenti paganiniani aveva già rintracciato presso un editore-collezionista nel 1911, senza mai riuscire a completare l'atto d'acquisto, anche se il prezzo allora richiesto ammontava a 16 mila lire. Nel frattempo l'ampia raccolta è passata di mano in mano, da Leo S. Olschki a Reuter e a Schneider, antiquario di Tutzing (presso Monaco di Baviera), dal quale appunto il materiale è stato ora acquistato per 600 mila marchi tedeschi, pari a 108 milioni di lire italiane.

I CONCERTI — Di queste composizioni (dalle quali lo stesso Paganini curò la stesura delle partiture per i diversi strumenti che vi dovevano essere impiegati), ne sono state scelte alcune, quelle nelle quali è più appariscente l'equilibrata fusione tra tanti e diversi agenti sonori, che saranno eseguite in tre concerti affidati ai musicisti dell'«Arcadia» nella chiesa di Sant'Apollinare. Il primo concerto è stato fissato in concomitanza con l'apertura della mostra, il secondo è previsto per il sei novembre e l'ultimo per il 10 gennaio: tre programmi nei quali compaiono, oltre alla sinfonia *Lodoviska* per chitarra, suonate, serenate, duetti amorosi con l'impiego contemporaneo di violini, violoncello, viola, viola d'amore, gran-viola e chitarra, accompagnati o non dal pianoforte, e, in un caso, il fagotto e altri strumenti a fiato: composizioni di varia ispirazione, per la maggior parte dedicate ai duchi e ai principi nelle cui corti il Paganini fu maestro, o nate dall'esaltazione di una dedizione o di una passione in ognuna delle quali possono essere rintracciati i nomi della toscana Elisa Baciocchi Bonaparte, della genovese Angelina Cavanna, di Maria Luisa di Parma o della veneziana Antonia Bianchi.

I musici dei Concerti dell'Arcadia sono tutti solisti di grande valore e di fama internazionale, come la violinista e il violoncellista Montserrat e Marcel Cervera, il violista Bruno Asciolla, il chitarrista Bruno Battioti di Mario, il violinista Aldo Redditi.

LA BIBLIOTECA — Ed ora pochi cenni sulla «Casanatense», una biblioteca che, forse più della «Vallicelliana» o dell'«Angelica», è da considerare un sacro solenne tempio dove la cultura e la grandiosità si sposano al silenzio. Oltre alla monumentale sala interamente circondata da scaffalature di noce intagliato, con ballatoi, ringhiere, nicchie, scenografiche soluzioni di scale a chiocciola di un elegante gusto barocco che già risente dei rigori dell'incalzante neoclassicismo, la biblioteca, interamente costruita sulle sacrestie della basilica di Santa Maria sopra Minerva, con ingresso nella seicentesca via di Sant'Ignazio, si compone di altre numerose sale, due delle quali di lettura e consultazione, nelle quali sono raccolti complessivamente oltre 350 mila volumi, essenzialmente opere di teologia e di dogmatica, storia della chiesa, agiografia, diritto canonico, filologia, filosofia, matematica, geometria e architettura, oltre che opere di letteratura generale, nelle quali la prima stampa romana vi è particolarmente rappresentata con rari esemplari, mentre eccezionalmente pregevole è la raccolta di incunaboli e di manoscritti ricchi di neumi e di miniature, ai quali si aggiungono ancora le collezioni di stampe, di ritratti, di stemmi, di piante topografiche, e i ricchi fondi di materiale teatrale e musicale, con oltre 5000 drammi di autori italiani e stranieri del secoli XVI-XVIII, e numerosissime opere stampate e manoscritte di musicisti illustri

Concluso a Nairobi il Festival del film sovietico

NAIROBI, 17.

Si è concluso nella capitale del Kenya il Festival del cinema sovietico. La manifestazione cinematografica è stata accolta con estremo interesse dagli spettatori kenyoti.

PER LA GUARNIERI LA PROVA DI MIRANDOLINA

Giunge stasera all'Eliseo di Roma, dopo essere stata già presentata in altre città italiane, «La locandiera» di Carlo Goldoni, nella messa in scena del «Teatro opera 2», per la regia di Mario Missiroli. Protagonista della famosa commedia, banco di prova delle attrici più valenti del nostro teatro, è Annamaria Guarnieri. Le sono accanto Carlo Montagna, Quinto Parmeggiani, Cesare Gelli e Carlo Valli. Nella foto: una scena della «Locandiera»: Mirandolina (Annamaria Guarnieri) bisticcia con Fabrizio (Carlo Valli)

Annunciato ieri il cartellone

Una Scala aperta a un pubblico nuovo

La stagione milanese si aprirà il 7 dicembre con «Un ballo in maschera» e si chiuderà a maggio, al Palazzetto dello Sport, con la IX Sinfonia in versione danzata - Svecchiamento e novità

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Un ballo in maschera il 7 dicembre e la *IX sinfonia* (danzata al Palazzetto dello Sport) il 23 maggio '73 apriranno e chiuderanno la prossima stagione degli spettacoli scaligeri. Il cartellone è stato presentato stamane dal sovraintendente Paolo Grassi, dal direttore artistico Bogianckino e dal vicepresidente Belgioioso che non si sono limitati ad elencare i lavori in programma, ma hanno aggiunto tutta una serie di chiarimenti sugli scopi sociali e culturali del teatro. Grassi, in particolare, ha insistito sulla visione di una Scala aperta a un pubblico nuovo, con una funzione culturale viva nel nostro tempo rapporti con la Regione per ora sperimentali, progetti di collaborazione e coproduzione con la RAI-TV, contatti diretti con le associazioni dei lavoratori per spettacoli riservati a operai, impiegati e studenti e per particolari condizioni di abbonamenti. Una prospettiva indubbiamente larga, almeno nelle intenzioni, da verificare all'atto pratico.

L'aspetto culturale del cartellone è stato poi illustrato da Bogianckino il quale ha posto in rilievo il criterio di una programmazione che non vuole esaurirsi nel ciclo annuale, il legame organico con varie personalità e la divisione dei compiti tra grande e piccola Scala che dovrebbe servire la città e la regione con le sue (future) strutture stabili Anche qui le idee sono interessanti.

Per quanto riguarda il cartellone vero e proprio, esso è assai diverso dal banale trantran della vecchia gestione Chailly. Eliminato l'affollamento donizettiano, è stato ridotto al minimo anche il repertorio veristico di cui si è fatto uso negli scorsi anni. Mozart, anch'esso assente, è promesso per il prossimo anno; ritorna Monteverdi; inizia il ciclo tetralogico nell'allestimento di Visconti (confermato) e si scopre finalmente Dessau, mentre due novità di Sciarrino, Cortese e Negri appariranno alla Piccola Scala Ed ecco il calendario:

7 dicembre: *Ballo in maschera*, direttore Claudio Abbado, allestimento: Zeffirelli-Mongiardino Interpreti: Li Lou Ann Wyckoff, Placido Domingo, Piero Cappuccilli, Margherita Guglielmi.

9 dicembre, spettacolo stravinskiano diretto da Abbado. *Oedipus rex* (allestimento De Lullo Pizzi) e *Sagra della primavera* con la coreografia di John Taras

22 dicembre: *Norma*. Direttore Gavazzeni, allestimento Bolognini-Ceroli Interpreti. Monserrat Caballè, Fiorenza Cossotto, Gianni Raimondi Ivo Vinco

28 dicembre (Piccola Scala) *Il ritorno di Ulisse in patria* di Claudio Monteverdi, direttore Nikolaus Harnoncourt.

31 dicembre: spettacolo di balletti: *Notte trasfigurata* (coreografie di Geoffrey Cauley), *L'après-midi d'un faune* (cor. Amodio, scene e costumi di Manzù), *Schiaccianoci* (atto II, coreografia di Reyev), direttore Enrico De Mori.

15 gennaio: *Don Pasquale*, direttore Bellugi, allestimento Wallmann-Colonnello. Interpreti: Guglielmi, Kraus, Panerai.

18 gennaio: *Ballet du XX siècle* di Bejart, *Le marteau sans maitre*, *Mathilde* (sul *Wesendonk lieder* di Wagner), direttore Maderna.

22 gennaio (Piccola Scala): *La cambiale di matrimonio* di Rossini, direttore Bruno Campanella, allestimento Missiroli Mayo.

9 febbraio: *Boris Godunov* (versione Rymski), direttore Gavazzeni, allestimento Tumanov-Genois Interprete Ghiaurov

16 febbraio (Piccola Scala), *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi e *Laborintus* di Luciano Berio

26 febbraio *Pelléas et Mélisande* di Debussy direttore Prêtre, allestimento Menotti Arutunian.

2 marzo (Piccola Scala): *Amore e Psiche* di Salvatore Sciarino e *Le cinesi* di Gluck, direttore Taverna, allestimento Crivelli-Alik Cavaliere.

20 marzo: *L'oro del Reno*, direttore Sawallish, allestimento Visconti.

2 aprile: *Suor Angelica* di Puccini, direttore Bartoletti, allestimento Guicciardini-Ghiglia. Balletto *La peri* di Paul Ducas (coreografia Gai-Menegatti) nell'interpretazione di Carla Fracci.

8 aprile: ripresa *Ballo in maschera*, direttore Nino Verchi.

16 aprile: *Cenerentola* di Rossini, direttore Abbado, allestimento Ponnelle. Interpreti: Teresa Berganza, Luigi Alva, Renato Capechi.

21 aprile: *Aida*, ripresa della edizione Abbado-De Lullo-Pizzi.

30 aprile (Piccola Scala): *Le notti bianche* di Luigi Cortese. Direttore Rosada, allestimento Chazalettes-Guglielmetti.

11 maggio: *La condanna di Lucullo* di Dessau-Brecht. Realizzazione in collaborazione col Piccolo Teatro. Direttore Bartoletti, allestimento Strehler-Bregni.

12 maggio: *Coppelia* di Delibes.

23 maggio, a chiusura della stagione, *IX sinfonia* di Beethoven al Palazzetto dello Sport realizzata da Bejart con il Balletto del XX Secolo e quello della Scala.

La stagione è completata da alcuni spettacoli per i bambini alla Piccola Scala in ottobre-novembre (riprese di *Pierino e il lupo*, *Carnevale degli animali*, *Ahmal*) e il 24 marzo: *La tarantella di Pulcinella*, novità di Gino Negri e *Noi costruiamo una città* di Hindemith.

Inoltre, sempre alla Piccola Scala, tredici concerti di musica da camera e dall'8 al 16 marzo una densa settimana di musica contemporanea.

in breve

Misterioso il prossimo film di Kubrick

LONDRA, 17.

Il massimo mistero regna intorno al prossimo film di Stanley Kubrick, che verrà realizzato l'anno prossimo, con Ryan O'Neal come protagonista. Si sa che l'enigmatico Kubrick voleva fare un film su Napoleone, ma il progetto è stato accantonato. In seguito, il regista aveva pensato a un film tratto da un libro dello scrittore austriaco Arthur Schitzler, ma nulla autorizza a ritenere che sia questo il nuovo film in progetto.

Primo film a disegni animati argentino

BUENOS AIRES, 17.

Garcia Ferré e Julio Korn hanno riscosso un notevole successo col loro lungometraggio a disegni animati *Mil intentos y un invento*, che ha vinto il primo premio al Festival di cinematografia infantile di Gijon, in Spagna Il film ha come protagonisti due popolari eroi dei fumetti argentini. Dopo questo primo passo, Ferré e Korn, convinti che il cartone animato possa costituire una nuova strada per il cinema argentino, ne hanno cominciato un altro

Terzo film per la scrittrice USA Susan Sontag

PARIGI, 17.

La scrittrice americana Susan Sontag si accinge a girare in Francia il suo terzo film, intitolato *Emission de la zone polluée 34* con François Brion, Delphine Seyrig e Alexandra Stewart Si tratta di un'opera di fantascienza, dove il problema dell'inquinamento, ricordato nel titolo, costituisce sfondo e contenuto.

Inaugurata la rassegna «Techfilm-72» a Pardubice

PRAGA, 17.

E' stato inaugurato oggi nella città di Pardubice il Festival dei film tecnici, scientifici e divulgativi, intitolato *Techfilm-72*. Oltre a molte pellicole cecoslovacche, saranno proiettati 119 film stranieri. La maggior parte delle pellicole sono state inviate da URSS, Ungheria, RDT, Polonia, Bulgaria e Romania. Partecipano al concorso anche pellicole inviate da USA, RFT, Inghilterra, Italia, Francia, Canadà e Svezia.

Mostre a Roma

Gli animali in gabbia di Gilles Aillaud

Gilles Aillaud - Roma, Galleria «Il fante di spade», via Ripetta 254, fino al 31 ottobre; ore 10-13 e 17-20.

Il francese Gilles Aillaud, che con la pittura italiana ha teso una fitta rete di rapporti, espone a Roma una recente serie di pitture d'animali in gabbia. Per tutti gli anni sessanta questo è stato il suo tema prediletto, variato con una freddezza allucinata d'immagini dove, assieme alle figure d'animali, è ingabbiato un furore civile e didascalico (il termine va preso come riferimento a una larga esperienza di arte politica in Europa). E, sempre, è stato naturale il passaggio a veri e propri cicli di pittura sociale e di contestazione (in particolare realizzati con i pittori Recalcati e Arroyo): *Une passion dans le desert*, *Vivre et laisser mourir*, *Salle rouge pour le Vietnam*, *Police et Culture* e, nel 1971, il ciclo *Réalité quotidienne des travailleurs de la mine*.

La grande qualità costruttiva di Aillaud è la finalità che ha dato al suo lirismo, come anche lo ha armato facendo esperienza della violenza dei conflitti di classe nella città d'oggi. Non soltanto i suoi animali occupano lo spazio chiuso della gabbia come figure di una natura e di una naturalezza che, per noi, sembrano oggi perdute ma, nelle grandi tele, alla fine si vedono come una metafora liricodidascalica di un'assenza dell'uomo e si finisce per convincersi che anche noi che guardiamo, guardiamo da una altra gabbia. Con la sua freddezza fotografica e con il suo rifiuto di reagire sentimentalmente e gestualmente a tale situazione, Aillaud è riuscito, soprattutto nella seconda metà degli anni sessanta, a tenere illuminato, ben chiaro, il campo d'esperienza della pittura. In qualche momento, poi, il porsi come produttore anonimo e in gruppo ha rappresentato per la pittura un'indicazione assai positiva.

Dei quadri ora esposti a Roma, e datati 1971-72, due soltanto mi sembrano dipinti con la primitiva energia di metafora: *Rinoceronte* e *Orang-outan*. Gli altri sono assai meno significanti: c'è la iconografia di sempre ma come fiacca, svuotata e quella luce tipica di gabbia, che era una bella costruzione intellettuale moderna di Aillaud, sta un po' diventando una maniera cucitura di campiture d'ovatta. Mi sembra anche che stia venendo meno il carattere eccezionale, inaudito della situazione data nello stile fotografico. Il rischio che Aillaud regredisca a pittore animalista c'è.

E' ben vero che quando un artista allenta la tensione dello sguardo su oggetti della realtà sociale o della sua immaginazione, questo può essere un segno di movimento, di mutamento di interessi; e Aillaud è pittore di lenti, lentissimi spostamenti. Il carattere così umano della grande scimmia e il potenziale dinamico della grande massa del rinoceronte covano qualcosa di pittoricamente nuovo (dalla scimmia in gabbia un Francis Bacon è passato fulmineamente ai papi e ai borghesi urlanti) Ma su questo possibile nuovo pesano una schiacciante quantità di fondali, di velari, di oggetti di scena che sarà una bella impresa dare evidenza alla figurazione narrativa di qualcosa di più significante per il presente. Posso aver visto male i quadri, ma l'acqua domenicale del *Coccodrillo* fa zoo, e non può bastare.

Dario Micacchi

le prime

Cinema

L'uccello migratore

Dopo il «civile» *La polizia ringrazia* (firmato con nome e cognome), l'«autore» ritorna ai fasti e nefasti del suo pseudonimo, Steno. Difficile parlare de *L'uccello migratore* (a colori) in termini cinematografici, tanto poco «cinema» c'è nella pellicola, mentre straripano i più volgari e reazionari contenuti ideologico-politici. E non è un caso che il film esca in un momento di particolare involuzione politica, e quando già si avvertono i primi sintomi di repressione nella scuola (si pensi alle espulsioni delle professoresse).

L'«uccello migratore» di cui al titolo è un professore, Andrea (Lando Buzzanca), chiamato a Roma dal profondo Sud per svolgere i suoi compiti di insegnante in una scuola dove dilaga la contestazione studentesca e *hippy* Il nostro «pitecantropo in perenne stato di aggressività sessuale» — raccomandato da un accomodante zio onorevole — si troverà a fronteggiare una classe particolarmente «violenta», piena di «teppisti schifosi» scatenati contro poliziotti bonaccioni; teppisti pronti al ricatto e a meschini patteggiamenti Tuttavia, dopo il tentativo di un «contatto umano» con la *hippy* di turno che lo intrappola, e una parentesi autoritaria, Andrea si troverà suo malgrado a sposare la giusta causa degli studenti, causa che presto sarà costretto ad abbandonare per il tradimento della sua occasionale compagna. Si ricongiungerà alla fine con una sua collega, Della (Rossana Podestà) ossessionata da nevrosi sessuali, e da masochismo acuto.

vice

RAI TV

controcanale

«L'ERA URA» — La puntata conclusiva della seconda parte di «Passato prossimo», dedicata agli scioperi del marzo '43 a Torino, ha determinato nell'arco di questo ciclo televisivo un autentico salto di qualità: è stata forse la trasmissione più documentaria, più viva e ricca di contenuti che la TV abbia prodotto in questi anni. Finalmente si è raggiunto il giusto equilibrio tra rievocazione dei fatti e analisi politica. E non si può fare a meno di sottolineare che questo risultato è scaturito, oltre che dalle scelte dei curatori (Stefano Manufò per l'intera serie, Ivan Palermo e Nanni Loy per questa parte), dall'abitudine alla concretezza e alla riflessione critica dei «testimoni» chiamati a ricostruire gli avvenimenti e a discuterli — quasi tutti operai, comunisti, protagonisti e organizzatori allora degli scioperi e delle lotte successive, e impegnati ancora oggi, a vari livelli, sul fronte della lotta di classe.

Del resto, in questo caso, già la narrazione minuta dei fatti aveva un grande valore: del lavoro clandestino di base, dell'antifascismo operaio in TV non si era praticamente mai parlato, e milioni di giovani (e anche di anziani), tutto sommato, ne conoscono soltanto alcune linee generali. E' stata una narrazione modesta e commossa insieme, avvincente anche per la freschezza che gli intervistati ritrovavano nel rinvenire nella memoria i propri ricordi. Non si è caduti mai nella retorica, né nella pura aneddotica: ogni episodio si legava all'altro e aveva una sua ragion d'essere ai fini di un discorso teso a mettere in evidenza la fatica e la pazienza del lavoro politico di massa, compiuto in condizioni di estrema difficoltà; un discorso teso a spiegare concretamente come il «miracolo» di uno sciopero attuato sotto una feroce dittatura borghese possa essere tradotto in realtà dalla volontà e dalle capacità della classe operaia. E' bastata una breve testimonianza per illuminare le risorse inesauribili della fantasia popolare: l'episodio dei volantini distribuiti attraverso l'aereatore in fabbrica. E' bastato un altro accenno per dare la misura reale dell'eroismo di massa: quello relativo al risparmio della farina in vista della necessità di procurarsi la colla per attaccare i manifesti. Si può dire davvero che i lavoratori sono capaci di togliersi il pane di bocca quando si tratta di condurre la lotta per la libertà. E il ricordo di uno stimolava quello dell'altro: fino al brano travolgente sull'assalto del 26 luglio alle carceri per la liberazione dei detenuti politici: un racconto che i testimoni hanno fatto rivivendolo con le stesse emozioni e lo stesso orgoglio, e anche la stessa durezza di allora. E' stato molto importante che la rievocazione dei fatti abbia superato — del resto sin dall'iniziale racconto di Umberto Massola — il marzo '43 per estendersi alla caduta del fascismo e giungere fino all'inizio della lotta armata. Proprio così la puntata ha acquistato, infatti, la sua giusta prospettiva: e dalla rievocazione si è passati alla discussione e all'analisi critica. Il cammino della coscienza operaia e popolare, le sue radici e le sue componenti sono cominciate a venire in luce chiaramente: dal riflesso della situazione internazionale e in particolare delle vittorie dell'Armata Rossa, sottolineato da Massola, al peso delle terribili condizioni di vita, alla decisiva importanza della organizzazione, della disciplina, del legame con le masse. Qui sono venute in primo piano le questioni fondamentali del rapporto tra rivendicazioni economiche e coscienza politica e della funzione del partito: che sono state accennate, anche attraverso alcune battute di un dibattito con i giovani, che avrebbe potuto rappresentare un modo di collegarsi direttamente col presente ed è stato, invece, purtroppo malamente utilizzato e subito troncato.

Di notevole rilievo, piuttosto, è stata la discussione critica — portata avanti in particolare da Dolino e da D'Amico — sul governo Badoglio, sulla repressione attuata dai generali Roatta e Adami Rossi, sul carattere di classe del colpo di stato del 25 luglio e sulla spinta degli operai verso la lotta armata, sui rapporti, anche vivamente polemici, tra fronte nazionale dei partiti e azione di base, sui diversi orientamenti che ispiravano questa azione. Tutti temi che avrebbero potuto dare ampia materia per molte altre trasmissioni. Tra l'altro, in questa discussione, è stato dimostrato che l'analisi franca e concreta della realtà e delle sue componenti sia possibile anche senza la falsa «obiettività», anzi proprio quando questa venga risolutamente bandita.

In questo quadro, particolare efficacia, questa volta, ha assunto anche il montaggio delle immagini, la contrappozione tra le criminali sciocchezze della retorica mussoliniana e l'autentica sostanza della vita quotidiana. Immagini del tempo e testimonianze si sono legate in uno stretto contrappunto, che è culminato nella vigorosa rievocazione dell'ira popolare e, insieme, della gioia violenta della lotta aperta contro il fascismo. «Pagliacci, l'era ura!» (era ora) è stata l'ultima immagine di una scritta su un muro: una sferzante conclusione, oggettivamente ammonitrice per questi nostri giorni.

g. c.

oggi vedremo

THRILLING (1°, ore 21)

La sesta ed ultima puntata del programma-inchiesta realizzato da Enzo Biagi si occupa dei «moderni mercenari» disposti a combattere in favore di una causa qualsiasi a scopo di lucro. Questi personaggi hanno acquisito un ruolo di primo piano nei sanguinosi conflitti con cui gli Stati Uniti sostengono le loro mire imperialiste nel terzo mondo.

QUANDO C'E' LA SALUTE (2°, ore 21,15)

Prosegue il ciclo dedicato ai comici contemporanei con un film di Pierre Etaix, un autore cinematografico decisamente poco noto al pubblico italiano. Etaix si riallaccia a Tati — di cui è stato stretto collaboratore per un breve periodo — per quanto riguarda i temi affrontati (che ruotano sempre attorno alle grottesche metamorfosi della civiltà neo-tecnologica) mentre il personaggio-vittima ideato ed impersonato dal giovane comico si presenta piuttosto differente dal Monsieur Hulot di Tati. Mentre quest'ultimo non riesce ad accettare quel che accade attorno a sé e propone se stesso come un romantico e goffo ostinato, Etaix subisce con evidente passività ogni ambiente ostile, in un disperato tentativo di adeguamento. Pierre Etaix ci rivela nella satira l'assurda personalità di un conformista modello, ultra-condizionato, sciocco e servile. *Quando c'è la salute* viaggia ad un ritmo spasmodico, colorato da gags spontanei ed irrefrenabili e non c'è nemmeno per un attimo il «tempo di riflettere» che invece Tati ci offre in tutte le sue opere.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Storia dell'umorismo grafico»
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
17,00 Nel bosco dei Pogles - Le avventure di Tom Terrific
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Vacanze nell'isola dei gabbiani»; «Le avventure del giovane Gulliver»
18,45 Sincro
«Colore a Londra»
19,15 Sapere
3ª puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Thrilling
«Soldati di sventura».

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Quando c'è la salute
22,35 I dibattiti del Telegiornale
«L'Italia di oggi vista dall'estero»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7; 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Gratis; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Il cavallo del bambino va pianino pianino; 18,20: Country & Western; 18,35: Le nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Il naufragio delle sirene»; 22,10: Musica da camera; 23,20: Musica leggera

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti 10,35 Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il successo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Cararà; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Ravel e Stravinsky; 10: Concerto; 11: Concerti di Prokofiev; 11,25: Musiche di Bach; 11,40: Musiche italiane; 12: Musiche di Wegner; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Musica e poesia; 15,30: Concerto; 16,15: Orsa minore: «La rivoluzificazione»; 17,20: Classe unica; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale 20,15: Il nihilismo nel mondo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Critica musicale all'estero.